

Dopo poco più di tre anni, la giustizia ordinaria ha emesso il primo verdetto sulla vicenda Calciopoli. Un breve intervento del pm Giuseppe Narducci e, dopo un'ora, la sentenza per gli undici imputati ieri in aula per il processo del rito abbreviato; il Giudice per le udienze preliminari, Eduardo De Gregorio, ha condannato a tre anni di reclusione (contro i cinque richiesti dall'accusa) Antonio Giraudo, a due anni e quattro mesi gli ex arbitri Tiziano Pieri (e 22mila euro di multa) e a due anni l'ex presidente dell'Aia, Tullio Lanese. Paolo Dondarini ha avuto due anni e 20 mila euro di multa per frode sportiva. Per questi ultimi due il giudice ha disposto la sospensione condizionale della pena, mentre le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni.

le accuse Confermato dunque il teorema dell'impianto accusatorio: esisteva un sodalizio che mirava a modificare i risultati delle partite di calcio attraverso azioni fraudolente. Giraudo ne faceva parte ma non gli è stata riconosciuta l'aggravante di esserne uno dei promotori (accusa che, al contrario, è stata mossa dai pm a Luciano Moggi e Mariano Fabiani, ex dg del Messina: i due sono imputati nel rito ordinario che questa mattina torna in aula con la testimonianza di Franco Carraro).

Sono tre gli episodi di frode per le quali Giraudo è stato ritenuto colpevole. Il primo riguarda il sorteggio arbitrale pilotato per Juve-Lazio del 5 dicembre 2004; il secondo, presunte dolose ammonizioni e un'espulsione durante Udinese-Brescia del 2004 per favorire la squadra torinese in relazione a Udinese-Juve 0-1 del 3 ottobre 2004. Il terzo episodio è riferito all'individuazione delle griglie arbitrali e il sorteggio «atti a finalizzare» il risultato di Juve-Udinese 2-1 del 13 febbraio 2005.

Per Giraudo, Pieri e Dondarini, la sentenza prevede anche una sorta di Daspo: per il periodo della condanna, infatti, i tre sono inibiti a frequentare impianti e manifestazioni sportive, ma anche a ricoprire cariche dirigenziali in società sportive e associative. Le decisioni del giudice mettono in difficoltà anche Marcello Nicchi, presidente dell'Aia: da poco aveva nominato come vicecommissario della Can D proprio Dondarini (secondo i suoi legali la sentenza è «mortificante, senza alcun elemento») che aveva smesso di arbitrare: ora, per lui, dovrebbe scattare la sospensione in attesa del ricorso in appello. Nicchi chiederà alla Figc di acquisire dagli organi giudiziari gli atti processuali al fine di verificare eventuali fatti diversi da quelli che sono stati oggetto di procedimento disciplinare già celebrato e ha convocato d'urgenza una riunione del Comitato nazionale per il prossimo giovedì 17.

in lacrime Alle condanne fanno da contraltare anche sette assoluzioni. Gianluca Rocchi, pupillo di Pierluigi Collina e unico fischierto ancora in attività, è scoppiato a piangere alla lettura della sentenza: assolto con formula dubitativa, mentre l'accusa aveva chiesto per lui 1 anno e 4 mesi. «È la fine di un incubo», ha detto Rocchi chiamando al telefono proprio il designatore. Assolti anche Marco Gabriele, Stefano Cassarà e Duccio Baglioni dall'accusa di associazione per delinquere, quest'ultimo con formula dubitativa per uno dei capi di imputazione. Formula piena per le assoluzioni degli assistenti Foschetti e Griselli e Messina (a cui veniva imputata la gara Lazio-Parma).

Al tribunale di Napoli è comparso in aula anche l'ex arbitro Massimo De Santis, che ha presentato la sua lista testi per la prima udienza dello stralcio del procedimento a suo carico programmata per il prossimo 22 dicembre: figurano, fra gli altri, Del Piero, Ibrahimovic, Appiah, Seedorf, Rui Costa e Nesta.

Secondo Giuseppe Gazzoni Frascara, ex presidente del Bologna e grande accusatore del sistema, le condanne, «soprattutto di Dondarini, sono un segnale forte e importante». Quest'ultimo diresse Chievo-Fiorentina, conclusosi a vantaggio dei viola per 2-1, nella primavera 2005, decretandone la salvezza ai danni del Bologna.